

Alla Procura Regionale
Corte dei Conti
P.zza 8 agosto, 26
40126 Bologna

Ferrara 14.7.2012

ESPOSTO

riguardante la cessione delle reti del gas a Hera S.p.a, da parte del Comune di Ferrara, attraverso il conferimento della propria partecipazione in Agea Reti S.r.l.

1. PREMESSA

L'operazione è descritta nella relazione della Holding Ferrara Servizi S.r.l (All. 1), società di proprietà del Comune di Ferrara.

In primo luogo segnaliamo a codesta illustre Procura che le reti del gas costituiscono da decenni una parte importante del patrimonio collettivo ferrarese, bene comune e di pubblica utilità, creato da generazioni di cittadini per migliorare le condizioni di vita nel nostro territorio. E che appare contraria all'interesse dei cittadini la vendita di tale patrimonio, proposta al Comune da Hera per migliorare *“il conto economico ed il flusso di cassa del gruppo (maggior Mol e Utile dovuto all'eliminazione dei canoni)”*, per iscrivere a patrimonio netto 61,7 milioni di euro, pari al sovrapprezzo (da 1 a 1,75 euro) delle azioni cedute in cambio delle quote di Agea Reti (proprietaria delle reti del gas e degli impianti), ed inoltre per rafforzare la propria posizione dominante, nell'ipotesi in cui, alla sua scadenza, il servizio di distribuzione del gas venga affidato con gara ad evidenza pubblica.

Le motivazioni ufficiali di Hera, riportate nelle sue delibere e nei documenti ufficiali del Comune, chiariscono la convenienza per la Holding bolognese ad acquisire il patrimonio pubblico di Agea Reti. Tuttavia le medesime motivazioni gettano un'ombra sull'ipotetica convenienza per i cittadini, derivante da suddetta operazione. Il Comune infatti, mettendo nelle stesse mani sia l'erogazione del servizio che la proprietà delle reti, si è privato di un potere contrattuale importante, nell'interesse dei cittadini, al fine di favorire la libera concorrenza tra diversi operatori attivi nel mercato della distribuzione e della vendita del gas.

Quando il Comune di Ferrara negli anni '60 decise di comprare la rete gas comunale e la centrale gas illuminante di via Bologna, in vista della metanizzazione che la Snam Progetti iniziava, rese la vita difficile a Italgas e la convinse ad andarsene e a vendere gli impianti. Perché lo fece? Non certo per garantire il riscaldamento delle abitazioni ferrarese ad un costo inferiore a quello allora sostenuto. Il gasolio infatti, assai meno pericoloso del gas, costava poche lire al litro. Si costruivano condomini con riscaldamenti centralizzati, che sprecavano molta energia per via della scarsa coibentazione di muri, tetti e finestre. Quelle caldaie oltretutto non erano convertibili a metano, perché le portate di gas erano insufficienti ed il prezzo non era competitivo. Quindi la scelta dell'amministrazione di allora, di acquisire la rete gas cittadina, era mirata unicamente al maggior potere calorifico del metano offerto alle famiglie per “uso cucina” ed all'eventuale possibilità di estendere il servizio per riscaldamento

limitatamente a singoli ambienti. All'inquinamento ambientale non ci pensava nessuno. Eppure quella modestia di prestazioni (rispetto ad oggi) offerta dal metano, fece propendere il Comune per quella scelta. Oggi, in condizioni d'importanza del metano amplificata rispetto a 50 anni fa, lo stesso Comune si è privato della fondamentale e ricca risorsa, contribuendo alla crescita del patrimonio di Hera, che, sia chiaro, si arricchisce anche grazie al monopolio comunale. Un arricchimento che poteva essere della città e dei ferraresi.

Hera (che ha acquisito tale patrimonio senza gara pubblica) aveva già avviato cause contro il Comune di Ferrara, per l'inceneritore di via Diana, ed era stata oggetto di inchiesta antitrust per abuso di posizione dominante, con l'accusa di aver ostacolato la possibilità di un concorrente di accedere alle reti. Con l'acquisizione di Agea Reti, Hera potrebbe abusare maggiormente della propria posizione. L'azienda inoltre aveva in più occasioni dimostrato di ignorare l'interesse collettivo. Nel 2004 aveva querelato e citato in giudizio per danni, uscendone soccombente, il sottoscritto Valentino Tavolazzi, per i suoi interventi sulla stampa contro le emissioni di diossina dell'inceneritore di via Conchetta, gestito da Hera e poi chiuso nel 2005, a seguito di esposto alla Procura della Repubblica a firma del medesimo Tavolazzi e dell'associazione nazionale Medicina Democratica. Nel 2007 Hera aveva trascinato innanzi al TAR Comune e Provincia di Ferrara, nell'intento di ottenere la modifica dell'AIA per l'inceneritore di via Diana triplicato, ventilando anche una causa per il risarcimento di danni ingenti, contro singoli cittadini. Nell'agosto del 2009 Hera aveva smantellato il laboratorio analisi acque di Pontelagoscuro, in aperto contrasto con le determinazioni precedentemente, e più volte, assunte da Comune e Provincia di Ferrara e, sempre nel 2009, aveva preteso ed ottenuto un aumento delle tariffe del servizio idrico del 4,5% annuo, garantito fino al 2011, con un costo per i cittadini tra i più elevati nel paese ed una qualità dell'acqua ritenuta, da associazioni terze, non tra le migliori. Hera aveva successivamente presentato nuovo ricorso innanzi al TAR per ottenere l'aumento dei volumi di rifiuti urbani e speciali assimilati, destinati all'incenerimento nell'impianto di via Diana. Infine solo a partire dal 2010 Hera fu costretta a fare periodiche analisi di Pfoa e Pfos (interferenti endocrini persistenti) nell'acqua potabile, grazie alla battaglia condotta da Progetto per Ferrara in consiglio comunale e tra i cittadini.

Il citato presunto disinteresse di Hera per la collettività ferrarese, si sostanzia anche nella scissione e nello smembramento delle cosiddette SOT (assemblea straordinaria di Hera del 21.10.09), le società territoriali che avrebbero dovuto garantire il legame con il territorio e che costituivano, al momento della fusione per incorporazione di Agea da parte di Hera (2005), la garanzia che sarebbe stato possibile esercitare a Ferrara un indirizzo ed un controllo sull'erogazione dei servizi pubblici da parte di Hera. La chiusura delle SOT, pertanto, accentua quella centralizzazione della gestione, che è stata la principale causa del disservizio avvertito da tanti concittadini negli ultimi anni.

L'acquisizione delle reti gas da parte di Hera, era stata dichiarata come fatto certo nel Piano industriale 2009-2013 e nelle comunicazioni ufficiali agli investors, ancor prima che i Comuni deliberassero la cessione delle reti nei loro consigli comunali. Ciò a dimostrazione del fatto che l'operazione è nata come obiettivo strategico di Hera ed è stata politicamente imposta ai Comuni soci. Reuters 15/9/09 *“Gli effetti economici di questa acquisizione prevedono un risparmio fra 7-10 milioni di euro nel costo del canone delle reti a partire dal primo gennaio.... I comuni che conferiranno le reti hanno approvato le delibere. Il progetto sta a cuore ai 23 comuni che appartengono al consorzio Con.Ami (nelle province di Bologna, Ravenna e Firenze), a Ravenna e Ferrara.....Sempre nel corso dell'anno la società provvederà a razionalizzare le società operative locali, trasformandole in unità organizzative territoriali, con un risparmio dei costi fra 3 e 8 milioni di euro nei prossimi due anni. In altri termini, le sette aziende satellite,*

articolate su base provinciale e controllate al 100% dal gruppo, saranno inglobate nelle strutture interne del gruppo con un comitato di controllo al posto del Cda.”.

La vendita delle reti del gas, in cambio di azioni Hera, non ha rappresentato per il Comune di Ferrara una efficace possibilità di aumentare il proprio peso azionario e contrattuale nel patto di sindacato e nell’assemblea dei soci, poiché la sua partecipazione, dopo lo scambio di azioni, è passata dal 2,14% del capitale sociale di Hera, al 2,74%, a fronte del 20,3% di Bologna, 21% della Romagna, 15% di Modena. Inoltre tale operazione è consistita in uno scambio tra un capitale fisico, costituito da impianti oggetto di forte interesse tra gli operatori nel mercato del gas, con un capitale di rischio, soggetto alle fluttuazioni della Borsa, costituito dalle azioni Hera.

Si ritiene inoltre incompatibile con l’attività di un Ente Locale (che dovrebbe essere gestita nell’ottica della massima prudenza economica e contabile) il possesso di un patrimonio mobiliare soggetto ad una così alta volatilità come quella che caratterizza i corsi azionari.

Tale operazione rappresenta per Ferrara un ulteriore indebolimento rispetto alla situazione in cui l’affidamento del servizio di distribuzione del gas fosse avvenuto tramite gara ad evidenza pubblica. Infatti gli operatori del settore, potenzialmente interessati ad acquisire la concessione, saranno a lungo penalizzati dal fatto che uno di loro (Hera appunto) è proprietario delle reti utilizzate per l’erogazione del citato servizio pubblico, con evidente vantaggio competitivo. L’effetto finale sarà una minore competizione a danno del Comune e dunque dei cittadini ferraresi.

La vendita della reti gas rappresenta pertanto per il Comune uno svantaggio, anche a seguito dell’emanazione di norme nazionali che impongono ad Hera di ridurre la partecipazione pubblica di maggioranza assoluta, al di sotto di quella soglia o, in alternativa, partecipare alla gara per un nuovo affidamento. In altri termini, potrebbe verificarsi che il servizio Gas (ma anche quello Acqua) possa finire per molto tempo, senza gara, nelle mani di un’azienda privata (Hera), con capitale pubblico minoritario dopo che il Comune ha ceduto alla medesima società privata, le reti del gas. In altri termini si realizzerebbe, come accade oggi, la spiacevole situazione in cui la titolarità di un patrimonio di pubblica utilità è stato in tutto e per tutto ceduto ad un’impresa privata, la medesima che sta erogando il servizio di distribuzione e vendita.

Contrariamente a quanto accaduto a Ferrara, per Ravenna ed Imola vi erano altri presupposti strategici, da considerare nella decisione se cedere o no le reti del gas a Hera.

Per Area Asset (Ravenna) l’operazione ha determinato una plusvalenza di 12,1 milioni di euro, che al netto delle perdite pregresse ha prodotto riserve distribuibili per 6,1 milioni tra Ravenna e Cervia. Per quanto riguarda l’azionariato, il gruppo Ravenna Holding è passato da 49,3 milioni azioni (4,77%) a 82,4 (7,39 %). Assieme al Con.Ami ha raggiunto quindi il 16,04%, rappresentando il socio con più azioni. L’area romagnola è arrivata al 26,08%, contro il precedente 21% e il bilancio del Comune di Ravenna ha beneficiato di una entrata straordinaria di 6,1 milioni di euro, di cui 1,6 nel bilancio 2009 e il resto destinato a riserve distribuibili di Area Asset e reso disponibile nel 2010. Riguardo ad Imola, in cambio del conferimento delle reti del gas e del teleriscaldamento del Con.Ami, al territorio è arrivato un pacchetto di 40,7 milioni di azioni, per un ammontare di 71,2 milioni di euro. Con.Ami, con un 8,66% ha rafforzato la propria posizione di terzo azionista di Hera e continuerà ad essere maggioritario nel patto di sindacato romagnolo.

Lo statuto di Agea Reti, art.1, prevede che il Comune di Ferrara mantenga il controllo della società, e che pertanto (comma 3) siano nulli gli atti di cessione che comportino la perdita di detto controllo. L'articolo 35, comma 11, della legge 448 del 2001, prevede inoltre la possibilità di conferimento delle reti del gas anche a società quotate in Borsa entro il 31 dicembre 2003, purché venga assicurato agli enti locali il diritto a uso perpetuo e inalienabile a salvaguardia della destinazione a servizio pubblico. Infine il perfezionamento dell'operazione è subordinato al conseguimento del parere favorevole dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, già richiesto da Hera, come previsto dalla legge 287 del 1990.

La vendita a trattativa privata diretta delle azioni di Agea Reti, da parte del Comune o tramite la HFS, è in contrasto con il Regolamento contratti del Comune di Ferrara, art. 78 (All. 3).

Nell'interesse dei cittadini, la cessione delle partecipazioni del Comune in Agea reti, anche tramite la HFS, non avrebbe dovuto avvenire a mezzo trattativa privata con Hera, bensì con gara ad evidenza pubblica come richiede l'art. 12 della legge 127/1997: *"I comuni e le province possono procedere alle alienazioni del proprio patrimonio immobiliare" solo se "sono assicurati criteri di trasparenza e adeguate forme di pubblicità per acquisire concorrenti proposte di acquisto, da definire con regolamento dell'ente interessato"*. Con riferimento pertanto alle procedure di evidenza pubblica, sarebbe stato doveroso da parte del Comune avviare la cessione delle anzidette azioni di sua proprietà (anche tramite la HFS), a mezzo asta pubblica, con il metodo delle offerte segrete in aumento rispetto al prezzo a base d'asta, con esclusione di offerte al ribasso ed aggiudicazione ad unico e definitivo incanto, ai sensi del R.D. 827/1924.

L'aspettativa di un ulteriore presunto beneficio per la collettività ferrarese, derivante dall'ipotetico futuro incremento del valore delle azioni Hera fino a 2,2 euro, era ipotetica, non realizzata e già allora ritenuta improbabile da non pochi analisti indipendenti (Centrobanca, Intermonte, Mediobanca, Kepler, Banca Imi). Essi segnalavano nel 2009 per Hera una minore domanda di gas dai settori industriale e termoelettrico, un calo delle vendite e degli allacciamenti nei servizi idrici, una diminuzione dei rifiuti speciali conferiti agli inceneritori (-130 mila tonnellate), un aumento dell'indebitamento netto superiore al previsto, con conseguenti maggiori oneri finanziari. Tali fattori sono stati bilanciati da più favorevoli (per Hera) condizioni meteo nel 2009 (maggior consumo di gas dalle famiglie), dall'aumento della Tia in alcuni Ato (posizione monopolistica in danno alle famiglie), dalla collocazione nel business "gas", a partire dal secondo quadrimestre 2009, dei ricavi ottenuti nei settori riscaldamento e micro generazione, dall'aumento delle tariffe del servizio idrico (posizione monopolistica in danno famiglie).

2. IL VALORE ECONOMICO DELLE RETI

Il valore economico (14,8 milioni di euro) delle partecipazioni in Agea Reti di HFS e del Comune, oggetto della cessione ad Hera, appare sottostimato, in palese contrasto con gli interessi della collettività ferrarese e svantaggioso per la città, per i seguenti motivi:

a) la valutazione delle immobilizzazioni materiali di Agea Reti, con particolare riferimento a impianti e macchinari, è stata fatta in base al valore contabile, al netto degli ammortamenti effettuati negli anni precedenti. Ciò significa che non si è tenuto conto del valore storico (costo totale di costruzione ed acquisto dei beni), o in alternativa del costo di rimpiazzo a nuovo dei medesimi. Il criterio utilizzato ha apparentemente penalizzato il venditore, poiché la stima dei

beni è stata diminuita degli ammortamenti fatti e spesi dalla società, con notevole vantaggio per l'acquirente. Nella relazione di bilancio di Agea Reti (All. 4) si legge *“Le immobilizzazioni materiali sono state iscritte al costo storico comprensivo degli oneri di diretta imputazione, ovvero al valore di conferimento, dedotto l'ammortamento per quelle di durata limitata nel tempo; gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali sono stati calcolati in base a piani che tengono conto della prevedibile durata e intensità dell'utilizzo futuro dei beni; nella maggior parte dei casi l'aliquota applicata coincide col coefficiente previsto dalla vigente normativa fiscale”*.

b) La perizia del dott. Stefano d'Orsi (All. 5) non utilizza metodologie di valutazione finanziaria e reddituale (trascura pertanto i flussi di cassa positivi attesi di Agea Reti, metodo DCF), e si basa esclusivamente sul metodo patrimoniale semplice, benché prassi e dottrina suggeriscano l'applicazione di più metodologie. La perizia fa proprio il valore corrente di utilizzo (VCU) dei cespiti, determinato dalla società American Appraisal Italia, incaricata dal consiglio di amministrazione di Hera nel 6/09, dunque prima che il Tribunale di Bologna conferisse l'incarico al dott. D'Orsi, che in perizia dichiara di approvare criteri e valutazioni utilizzati dalla medesima società, a seguito di interviste effettuate esclusivamente a dirigenti e funzionari di Hera e di dati e documentazioni reperiti esclusivamente presso Hera.

d) Quanto pagato da Hera sembra coprire forse il solo costo di contatori ed accessori, con l'esclusione pure del costo di mano d'opera. Stimando infatti prudentemente in 80 mila i contatori installati solo a Ferrara, il prezzo pagato di 14,8 milioni di euro equivale a 185 euro a contatore. E mancherebbe ancora il valore della rete gas che alimenta i contatori. Quant'è grande la rete? E' una rete geografica, dato che è ramificata nel Comune. Si può ipotizzare che i 120 km della viabilità principale (quella totale è di 700 km) corrispondano alla metanizzazione del Comune (ma Hera non si limita al solo Comune di Ferrara), con le condotte in media e bassa pressione, aventi diametri minimi di 200-300 mm, poste in trincee larghe un metro e profonde altrettanto (il solo scavo a sezione obbligata delle trincee + richiusura + asfalto, varrebbe il prezzo pagato). Poi ci sono le condotte, le centrali di decompressione, le valvole in rete, i sifoni, gli 80.000 stacchi, e quant'altro serve, il cui costo non è di pochi milioni, ma di centinaia. Stimare il tutto alcune centinaia di milioni di euro, non appare esagerato. Inoltre è stato trascurato un dettaglio importante: la rete del gas ceduta ad Hera è l'unica a Ferrara. E i pezzi unici, per di più strategici, non hanno prezzi da prezziario né valore storico al netto degli ammortamenti!

e) La perizia giurata, nella parte riguardante le reti gas Con.Ami, espone valori unitari (549 mila euro/Km, compresi allacciamenti) assai superiori a quelli attribuiti alla rete Agea (38,4 mila euro/Km, compresi allacciamenti), inducendo a ritenere che siano stati utilizzati criteri di valutazione non omogenei. Per Agea Reti non è stata effettuata la stima della differenza di valore degli asset dal 2002 ad oggi, come è invece avvenuto per Area Asset di Ravenna, la cui valutazione risente fortemente del beneficio di 10,5 milioni, concordato tra la medesima ed Hera, appunto come differenza valore degli asset. Infine la valutazione delle reti Agea è penalizzata dalla rettifica (- 4,5 milioni, contro - 2,9 concordati con Con.Ami e - 3,8 concordati con Area) per presunte manutenzioni straordinarie, dichiarate da Hera come sostenute, ma non definite e verificate, né negoziate e/o concordate formalmente con il Comune o con Agea Reti.

f) La perizia giurata non considera alcun avviamento (goodwill) di Agea Reti, né alcun premio di maggioranza a favore del Comune di Ferrara, da sempre in possesso della quota maggioritaria assoluta della società.

g) La deduzione degli ammortamenti dal flusso di cassa di Agea Reti nelle proiezioni economiche relative agli anni successivi alla cessione, tesa a valutare il rendimento della società, penalizza significativamente la valutazione di quest'ultima, dal momento che tali ammortamenti dipendono dal valore originario di conferimento degli asset in Agea Reti in fase di costituzione, rappresentando dunque un costo convenzionale riferito ad impianti già pagati e con relativi mutui, accesi per il loro finanziamento, in prossima scadenza (2014). Tale approccio, non tenendo conto di cash flow significativi ed interessanti generati da Agea Reti, penalizza la valutazione della società, in danno agli interessi della città e della collettività ferrarese.

h) Lo scambio tra le azioni Agea Reti e le azioni Hera per il valore nominale di 14,8 milioni di euro, genera una plusvalenza nel bilancio di HFS, con conseguente tassazione pari a 900 mila euro, che nella sostanza costituiscono una perdita di valore del patrimonio originario oggetto dello scambio. Va sottolineato che tale tassazione non avrebbe avuto luogo se le azioni di Agea Reti non fossero state precedentemente trasferite dal bilancio del Comune a quello di HFS. Dunque il patrimonio rappresentato dalle azioni Hera ricevute in concambio, viene nella sostanza eroso per un importo di 900 mila euro;

i) Il cash flow di Agea Reti (oltre 1,6 milioni fino al 2014, 1,8 negli anni successivi), rappresenta per l'azienda un flusso positivo in grado di finanziare manutenzioni straordinarie ed ampliamenti della rete, mantenendo la proprietà della partecipazione nelle mani del Comune. Tale CF è da comparare con il flusso derivante dagli utili delle azioni di concambio Hera, pari a 676 mila euro, stimati ottimisticamente da HFS, nell'ipotesi di concambio con le azioni Hera.

3. CONCLUSIONI

I sottoscritti consiglieri comunali Valentino Tavolazzi (Progetto per Ferrara) e Giovanni Cavicchi (Lega Nord) sono pertanto a richiedere, a codesta illustre Procura, di verificare se la cessione ad Hera S.p.a delle quote in Agea Reti, costituisca operazione effettuata nell'interesse dei cittadini ferraresi e della città.

In particolare si chiede se il valore delle reti e degli impianti utilizzato per quantificare il numero di azioni Hera equivalenti alle quote Agea reti, sia congruo e tenga conto dell'effettiva consistenza del patrimonio tecnico-impiantistico, costituito dall'insieme delle reti del gas, di macchinari ed attrezzature, fabbricati, terreni e altro, nonché delle effettive condizioni del mercato.

Si chiede inoltre se la valutazione del titolo Hera, utilizzata per quantificare il numero di azioni equivalente al valore della partecipazione del Comune in Agea Reti, sia congrua ed abbia tenuto conto delle reali condizioni economico-finanziarie e patrimoniali della multiutility, delle quotazioni di borsa del titolo e delle effettive prospettive di sviluppo e di produzione attesa di dividendi, da parte della medesima.

Si chiede infine se codesta illustre Procura ritenga legittime, corrette, prudenti e nell'interesse dei cittadini le procedure utilizzate per la cessione delle partecipazioni in Agea Reti da parte del Comune, per l'affidamento della perizia, per lo svolgimento della medesima in relazione ai criteri ed alle verifiche ivi utilizzate, per la valutazione del titolo Hera, per la quantificazione delle minus e delle plus valenze con le quali integrare il puro valore tecnico degli impianti

(posizione nel mercato di Agea Reti, avviamento, manutenzioni straordinarie incrementative, numero clienti, copertura del territorio, tempi di incasso dei crediti, consistenza contenzioni, sviluppo atteso del business del gas domestico ed industriale a Ferrara, ecc...).

Per ultimo si chiede a codesta illustre Procura di verificare se lo scambio di partecipazioni in una società interamente pubblica, con azioni di una multiutility a capitale misto, quotata in borsa, rientri nelle prerogative di un Comune, se esso sia improntata al principio di precauzione ed infine se corrisponda effettivamente all'interesse dei cittadini, e non solo dei soci privati della società acquirente.

4. PRESUNTO CONFLITTO DI INTERESSI

Chiediamo inoltre a codesta illustre Procura se esista o no un conflitto di interessi congenito nel doppio ruolo del sindaco di Ferrara (come di altri sindaci di Comuni soci di multiutility private a maggioranza pubblica), che da un lato è componente (tramite delegato) del consiglio di amministrazione di una società quotata in borsa, dall'altro è membro dell'assemblea deliberante dell'Ato, che a quella società affida il servizio, controlla i costi ed autorizza le tariffe.

Quando mette la giacca di consigliere di amministrazione dell'azienda, il sindaco deve adoperarsi e votare per politiche che aumentino i dividendi per i soci (compresi quelli privati), dunque il profitto aziendale e conseguentemente le tariffe pagate dai cittadini. Quando mette quella di membro dell'assemblea dell'Ato, lo stesso sindaco deve tutelare gli interessi dei cittadini, quindi calmierare costi e tariffe, aumentare la qualità del servizio, controllare le prestazioni del concessionario.

Ci domandiamo in altri termini come si possa da un lato fare gli interessi dei cittadini come sindaco nel suo ruolo di committente pubblico, chiamato a regolare un servizio pubblico, dall'altro fare gli interessi della società e dei soci privati della medesima, che si attendono aumenti della tariffe e regolazione del servizio a proprio favore. Ci sembra un mistero della politica italiana, che accetta come regola la coincidenza dei ruoli di controllore e controllato, di concessionario e concedente, di garante dell'interesse pubblico e di quello privato. Ed i cittadini stanno in mezzo, pagano le tariffe decise dai sindaci, ma se la prendono con le aziende, dimenticando che esse sono amministrate dagli stessi sindaci.

Infine, senza ritenere che debba esserci un nesso con la vicenda di cui trattasi (la cessione delle reti del gas) ci si domanda se siano sempre corretti e trasparenti gli intrecci esistenti tra le aziende multiutility di creazione pubblica ed il mondo della politica (partiti, amministratori pubblici nell'esercizio delle loro funzioni), per esempio in materia di reclutamento del personale, per posizioni aziendali amministrative e tecniche di medio alto profilo (con frequenti sistemazioni di politici a fine mandato, o non eletti, o usciti dalle istituzioni per motivi vari), oppure in materia di sponsorizzazioni e contributi concessi per attività cosiddette culturali e/o di intrattenimento, organizzate dai Comuni soci, dalle Province e dalle Regioni.

Ci domandiamo se abbia senso che le istituzioni che legiferano e deliberano in materia di servizi pubblici (Comuni, Province, Regione, Ato) possano ricevere contributi o sponsorizzazioni da parte di aziende private, ancorché a capitale maggioritario pubblico, alle quali le stesse istituzioni affidano concessioni e contratti di servizio, riconoscono i prezzi delle prestazioni, di cui oltretutto dovrebbero controllare congruità economica e qualitativa.

ALLEGATI

- 1. Relazione Holding Ferrara Servizi S.r.l. “Ipotesi conferimento partecipazione Agea Reti S.r.l. in Hera S.p.a.**
- 2. Contratto di affitto reti Agea**
- 3. Regolamento contratti Comune di Ferrara.**
- 4. Relazione di bilancio Agea Reti**
- 5. Perizia Stefano D’Orsi.**
- 6. Contratto di servizio Hera Gas-Comune di Ferrara**
- 7. La Nuova su vendita reti e chiusura Sot.**
- 8. Ingiunzione AEEG**
- 9. Integrazioni Relazioni Cda Hera**
- 10. Parere Giuliani (poi nominato consigliere di amministrazione Hera)**
- 11. Perizia Imola.**
- 12. Relazione Cda Hera in assemblea straordinaria.**
- 13. Delibera Comune di Ferrara Agea Reti.**

**Valentino Tavolazzi
Consigliere comunale
Progetto per Ferrara**

**Giovanni Cavicchi
Consigliere comunale
Lega Nord**